

Annuario statistico italiano 2013

L'Italia vista dall'Annuario statistico. In oltre ottocento pagine, il volume offre un ritratto completo e aggiornato del Paese e moltissime chiavi di lettura sui principali fenomeni ambientali, demografici, sociali ed economici.

I dati presentati nei **26 capitoli**, con dettaglio regionale e generalmente riferiti al 2012, sono accompagnati da un confronto sintetico con i **quattro anni precedenti**. Per rendere più facile la consultazione del volume anche a pubblici non specialisti, ciascun capitolo è preceduto da un testo a commento dei dati statistici.

Schede metodologiche sulle singole fonti statistiche, glossari, bibliografie e un insieme di indici completano la strumentazione offerta agli utilizzatori per agevolare l'interpretazione e l'approfondimento delle informazioni.

L'Annuario è disponibile on line su www.istat.it da dove è possibile scaricare le tavole nei diversi formati e accedere alla versione pdf completamente navigabile.

Ambiente e territorio

Aumenta il numero di incendi e la superficie interessata dal fuoco

Nel 2012 si sono registrati 8.699 incendi, che hanno interessato oltre 99 mila ettari di superficie forestale. Il numero di incendi è superiore a quello dell'anno precedente (8.181), così come la porzione di territorio interessata, che sale a 11,4 ettari di superficie media percorsa dal fuoco, dagli 8,8 del 2012.

Crescita sostenuta del valore dei sequestri ai trasgressori di leggi ambientali

Nel 2012 ammonta a circa 1,8 milioni di euro il valore complessivo delle contravvenzioni per i trasgressori di leggi ambientali, in forte calo rispetto a un anno prima (circa 3 milioni nel 2011). Cresce invece in maniera consistente il valore dei sequestri ambientali, passando da circa 600 milioni del 2011 a oltre 2 miliardi di euro, l'aumento è evidente soprattutto nel settore dell'inquinamento del suolo, oltre 1,2 miliardi di euro da poco più di 500 milioni del 2011.

Traffico, parcheggio e inquinamento si confermano i problemi più avvertiti dalle famiglie

Nel 2013 il traffico è sempre uno dei problemi più sentiti dalle famiglie relativamente alla zona in cui vivono (38,1% delle famiglie della stessa zona). Seguono la difficoltà di parcheggio (37,2%), l'inquinamento dell'aria (36,7%) e il rumore (32,4%). Il rischio criminalità della zona in cui vivono è percepito dal 31% delle famiglie ed è in aumento rispetto al 2012 (26,4%), come pure le difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (dal 28,8 al 31,2%). In ultima posizione si colloca l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua, che costituisce un problema per il 9,9% delle famiglie, ma le differenze sul territorio sono forti: le percentuali più alte si registrano in Calabria (30,7%) e Sicilia (25,2%).

Popolazione

La popolazione cresce grazie all'immigrazione

Alla fine del 2012 in Italia si contano 59.685.227 residenti, 291.020 in più rispetto all'anno precedente. Questo incremento si deve al saldo attivo del movimento migratorio (+369.717 unità) che neutralizza l'effetto negativo del saldo naturale (-78.697).

Le nascite segnano, infatti, una nuova battuta d'arresto, da 546.585 del 2011 a 534.186, mentre i decessi salgono a 612.883 da 593.402.

Maternità sempre più posticipata

Nel 2011 il numero medio di figli per donna si attesta a 1,39, in leggero calo rispetto all'anno precedente (1,41).

Nell'Unione europea a 15 Paesi, l'Italia si colloca al quinto posto per bassa fecondità, preceduta da Portogallo e Regno Unito (1,35 figli per donna) e Spagna e Germania (1,36). Nell'Ue27, i paesi con il numero medio di figli per donna più basso sono Ungheria (1,23), Romania (1,25) e Polonia (1,30). L'Italia si posiziona al decimo posto.

La maternità è sempre più posticipata: 31,4 anni è l'età media al parto in Italia, un valore fra i più alti in Europa, superato solo da quelli di Irlanda e Spagna (31,5).

Di nuovo in crescita i matrimoni, il rito religioso sempre scelta privilegiata

Dopo quattro anni di calo consecutivo torna a crescere il numero di matrimoni: nel 2012 ne sono stati celebrati 210.082 (contro i 204.830 del 2011); di conseguenza, il tasso di nuzialità passa da 3,4 a 3,5 per mille. Anche se invariato rispetto all'anno precedente (4,1 per mille), il tasso di nuzialità del Mezzogiorno supera la media nazionale.

Prosegue invece il calo dei matrimoni religiosi (123.428 contro i 124.443 di un anno prima), che restano la scelta più diffusa (58,8% contro 60,8% nel 2011) anche se sono sempre di più le coppie che decidono di sposarsi con il rito civile (+7,8% rispetto al 2011). Nel Nord prevalgono i riti civili, 53,5% (la media nazionale si attesta al 41,2%), al Centro sono più o meno pari (49,8%) mentre nel Mezzogiorno quasi tre matrimoni su quattro sono celebrati in chiesa.

A livello internazionale nel 2011 l'Italia si conferma uno dei paesi con la nuzialità più bassa, 3,4 matrimoni per mille abitanti; solo Bulgaria (2,9 per mille), Slovenia (3,2 per mille) e Lussemburgo (3,3 per mille) hanno un quoziente di nuzialità inferiore al nostro.

Italia, paese fra i più vecchi al mondo

La speranza di vita alla nascita, 79,4 anni per gli uomini e 84,4 anni per le donne continua a subire l'influenza positiva di riduzione dei rischi di morte a tutte le età. Nel 2011 l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione "anziana" di 65 anni e oltre e quella "giovane" da 0-14 anni) - con 148,6 anziani ogni 100 giovani - colloca l'Italia al secondo posto fra i paesi europei nel processo di invecchiamento della popolazione, preceduta solo dalla Germania (155,8%).

L'elevata sopravvivenza, unita al calo della fecondità, rende l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo.

La presenza straniera si concentra soprattutto al Nord

Nel 2012 gli stranieri residenti in Italia sono 4.387.721, il 7,4% della popolazione residente complessiva. La presenza straniera si concentra soprattutto al Nord, dove risiede il 61,8% della popolazione straniera; seguono il Centro con il 24,2% e il Mezzogiorno con il 14,0%.

Cresce la mobilità interna e diminuiscono le iscrizioni dall'estero

Nel 2011 ammontano a 1.358.037 le migrazioni interne per trasferimento di residenza, 12.571 in più rispetto al 2010. Nello stesso anno le iscrizioni dall'estero sono state 385.793 (quasi 62.000 in meno rispetto al 2010), con il Nord che resta l'area più attrattiva della Penisola (55% del totale degli iscritti dall'estero). In netto aumento i cancellati per l'estero, passati da 67.501 del 2010 a 82.461.

Conti della protezione sociale

Cresce la spesa pubblica del settore

Ammonta a circa 475 miliardi di euro la spesa per la protezione sociale sostenuta in Italia nel 2012, pari al 30,3% del Prodotto interno lordo; di questi, oltre 442 miliardi (93,1% della spesa totale) sono stati spesi dalle amministrazioni pubbliche, destinati per circa 422 miliardi alle prestazioni per i cittadini (l'1,3% in più dell'anno precedente), con un'incidenza del 27% sul Pil e del 56% sulla spesa pubblica corrente.

La previdenza assorbe oltre due terzi delle risorse

Più di due terzi della spesa per prestazioni delle amministrazioni pubbliche si concentra nella previdenza (68%), alla sanità è destinato il 24,4% e all'assistenza il restante 7,6%. L'incidenza sul prodotto interno lordo è pari al 18,4% per la previdenza, al 6,6% per la sanità, al 2% per l'assistenza.

Crescono i contributi a carico dei lavoratori indipendenti, in calo quelli dei dipendenti

Fra le fonti di finanziamento dell'intero sistema di protezione sociale, i contributi sociali rappresentano nel 2012 il 52,5% del totale (54,6% nel 2009).

Fra il 2009 e il 2012 i contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro hanno avuto un aumento medio nei quattro anni dello 0,6%, determinato dalla crescita media dell'1,7% dei contributi a carico dei lavoratori indipendenti e dalla riduzione dello 0,4% di quelli a carico dei lavoratori dipendenti.

La seconda voce rilevante (46,6%) è quella delle contribuzioni diverse, che si assestano a circa 223 miliardi, ed è costituita in gran parte da trasferimenti statali (75,4% nel 2012, contro il 72% nel 2009).

Sanità e salute

Sempre buono lo stato di salute, più per gli uomini che per le donne

La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale dello stato di salute della popolazione, molto utilizzato in ambito internazionale. Nel 2013, il 70,4% della popolazione ha fornito un giudizio positivo del proprio stato di salute; la percentuale è più alta fra gli uomini (74,2%, in calo però di 1,1 punti percentuali) che fra le donne (66,8%).

Guardando le patologie croniche, il 37,9% delle persone dichiara di esserne affetto, ma la percentuale sale notevolmente, raggiungendo l'86,4%, fra gli ultrasessantacinquenni. Le malattie croniche più diffuse sono l'ipertensione (16,7%), l'artrosi/artrite (16,4%), le malattie allergiche (10,0%), l'osteoporosi (7,4%), la bronchite cronica e l'asma bronchiale (5,9%) e il diabete (5,4%).

Pranzo a casa e colazione adeguata, due abitudini intramontabili

Nel nostro Paese fatica a prendere piede l'abitudine del pasto veloce fuori casa: ancora nel 2013 il pranzo resta il pasto principale e in oltre sei casi su dieci viene consumato a casa. La quota più bassa si registra tra gli uomini di 35-44 anni (52,2%). Fortemente diffusa e stabile nel tempo è anche la consuetudine a fare una colazione "adeguata" al mattino: circa otto persone su 10 abbinano al caffè o al tè alimenti nutrienti come latte, biscotti, pane. Questo comportamento salutare è più diffuso fra le donne (82,6%) rispetto agli uomini (76,7%).

Sempre meno fumatori in Italia

Continua il trend discendente dell'abitudine al fumo. Nel 2013 si dichiara fumatore il 20,9% (21,9% nel 2012) della popolazione over 14. Il tabagismo coinvolge più gli uomini (26,4%) delle donne (15,7%), ed è particolarmente diffuso fra i 25-34enni (36,2%) e le signore di 45-54 anni (22,1%). Gli ex fumatori sono il 23,3% della popolazione (30,8% uomini e 16,3% donne).

Giustizia

Al giudice di pace oltre tre procedimenti su dieci

Nel 2011, rimangono sostanzialmente in linea con l'anno precedente i procedimenti civili sopravvenuti in primo grado (-0,2% sul 2010), diminuiscono quelli esauriti (-5,2%), mentre risultano in lieve crescita i pendenti a fine anno (+0,9%). Presso l'ufficio del giudice di pace viene trattato il 36,1% dei procedimenti di primo grado (40% l'anno precedente), il 63,1% è in carico ai Tribunali e lo 0,8% alle Corti d'Appello. Il primato dei procedimenti pendenti a fine anno spetta ai Tribunali (67,2%).

Si interrompe nel 2012 il trend discendente dei protesti, che passano da 1.385.416 a 1.408.071 (+1,6%), mentre sono in calo sia il valore complessivo, circa 3,4 miliardi di euro (3,7 l'anno precedente) sia l'importo medio unitario (da 2.659 a 2.412 euro).

L'affido condiviso dei minori sempre più adottato in caso di separazione o divorzio

Ancora in aumento nel 2011 le separazioni (+0,7%, per un totale di 88.787 procedimenti), mentre diminuiscono i divorzi (-0,7%, pari a 53.806); nello stesso anno ogni mille matrimoni si contano 312 separazioni e 182 divorzi.

Prosegue la crescita dell'affido condiviso dei figli minori, che si conferma la soluzione più diffusa sia nei casi di separazione (nove su dieci) che in quelli di divorzio (quasi otto su dieci); scende, di conseguenza, il ricorso alla custodia esclusiva dei figli alla madre, che è stata fino al 2006 la tipologia di affidamento più frequente (8,5% contro 58,3% del 2006 per le separazioni; 21,2% contro 67,1% del 2006 per i divorzi). I figli minori coinvolti sono 67.713 nei casi di separazione e 25.212 in quelli di divorzio.

Reati in leggero aumento

Nel 2012 sono stati 2.818.834 i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria, il 2% in più dell'anno precedente. Tra le tipologie di delitto, in deciso aumento le denunce per usura (+15,1%) e le truffe e frodi informatiche (+10,5%). Incrementi più contenuti si registrano per estorsioni (+6,2%), ricettazione (+5,5%), rapine e furti (+5,1 e 4,1%, rispettivamente). In calo, invece, lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (-13,2%) i tentati omicidi (-5,3%); e gli omicidi volontari (-4,0%) anche se crescono fortemente quelli di tipo mafioso (+28,3%), che si concentrano soprattutto nel Mezzogiorno (quasi un omicidio volontario su quattro).

Aumenta il ricorso alle misure alternative alla detenzione

Alla fine del 2012 risultano in corso 22.998 misure alternative alla detenzione (affidamento in prova al servizio sociale, semilibertà, detenzione domiciliare, libertà vigilata, libertà controllata, semidetenzione), in aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente. Queste misure riguardano donne nel 7,8% dei casi, stranieri nel 16,5% e persone dipendenti da alcool e droghe nel 20,2%. Le misure più utilizzate, come nel 2011, sono l'affidamento in prova al servizio sociale (43,4%) e la detenzione domiciliare (39,7%).

In lieve diminuzione i detenuti, uno su cinque lavora

Alla fine del 2012 sono 65.701 le persone presenti nelle strutture penitenziarie, l'1,8% in meno dell'anno precedente. Nel 4,3% dei casi si tratta di donne, mentre gli stranieri sono il 35,8%. Un detenuto su cinque lavora, in massima parte (83,7%) alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria.

Il problema del sovraffollamento rimane piuttosto serio, per quanto il rapporto tra detenuti presenti e posti letto previsti continui a scendere a livello nazionale, passando dai 146,4 del 2011 a 139,7 del 2012. La situazione è mediamente più critica nel Nord (149,9 detenuti per 100 posti letto), ma anche nel Mezzogiorno e al Centro i valori sono ben lontani da quello ottimale. Tra le regioni i valori oscillano tra il 168,8 della Puglia e il 94,5 della Sardegna, l'unica regione che ha un tasso di affollamento inferiore a cento.

Istruzione

Rallenta il calo degli iscritti alle scuole superiori

Sono 8.961.159 gli studenti iscritti all'anno scolastico 2011/2012, circa 4.600 in meno rispetto a quello precedente; per il quarto anno consecutivo, a scendere sono soprattutto gli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado (-7.800 unità circa).

Il tasso di scolarità si attesta ormai da qualche anno intorno al cento per cento per la scuola primaria e per la secondaria di primo grado, mentre presenta una ripresa - dal 90% del 2010/2011 al 93% - quello della scuola secondaria di secondo grado.

I giovani che ripetono l'anno nelle scuole secondarie di secondo grado sono il 6,3% degli iscritti (7,9% maschi e 4,5% femmine). La selezione scolastica è più forte nel passaggio dal primo al secondo anno: infatti, la percentuale di alunni respinti sale al 17,5%.

Gli esami di terza media sono superati dalla quasi totalità degli studenti (99,5%); tuttavia, solo il 6% supera l'esame con il voto più alto, mentre il 58,2% consegue il titolo con un voto uguale o inferiore al "sette".

L'aumento della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione italiana: la quota di persone con qualifica o diploma di scuola secondaria superiore raggiunge il 34,9% (34,5% nel 2010/2011), mentre sale all'11,8% la quota di chi possiede un titolo di studio universitario (11,2% nel 2010/2011).

Sempre meno immatricolati nelle università, ma aumentano i laureati

I giovani iscritti per la prima volta all'università nell'anno accademico 2011/2012 sono quasi 279.000, circa 9.400 in meno rispetto all'anno precedente (-3,3%). Si conferma, dunque, il trend negativo delle immatricolazioni iniziato nel 2004/2005, che ha riportato il numero di nuove iscrizioni a un livello inferiore a quello rilevato alla fine degli anni Novanta. La diminuzione riguarda i corsi di laurea di durata triennale (-2,7%), ma anche i corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico (-1,5%).

La popolazione universitaria è composta da 1.751.192 studenti, in lieve flessione rispetto all'anno accademico precedente (-1,7%). La partecipazione agli studi universitari risulta particolarmente alta in Molise, Abruzzo, Basilicata: in queste regioni più di un residente

di 19-25 anni su due è iscritto a un corso accademico. La scelta universitaria coinvolge maggiormente i diplomati dei licei: il 60,8% si dichiara, nel 2011, studente a tempo pieno contro il 19,9% dei diplomati degli istituti tecnici e il 6,7% di quelli degli istituti professionali.

Nel 2011 circa 299.000 persone hanno conseguito una laurea (o diploma universitario), quasi 10.000 in più rispetto all'anno precedente (+3,4%). Si interrompe così un trend decrescente iniziato nel 2006.

Le donne sono più propense degli uomini a proseguire gli studi oltre la scuola secondaria (le diplomate che si iscrivono a un corso universitario sono circa 64 su 100, i diplomati appena 52), ma anche a portare a termine il percorso accademico. Infatti, tra i laureati triennali e a ciclo unico (ossia tra coloro che hanno conseguito almeno un titolo di formazione universitaria), il tasso di conseguimento della laurea (laureati per 100 venticinquenni) è del 39,8% per le donne contro il 26,6 degli uomini. Fra coloro che hanno concluso percorsi "lungi" (corsi di durata da quattro a sei anni e delle lauree specialistiche biennali) le laureate sono 24,3 ogni 100 venticinquenni e i laureati 16,3 ogni 100.

Nel 2011 il 48,8% dei diplomati del 2007 svolge un'attività lavorativa, il 16,2% è in cerca di un'occupazione e il 31,5% è impegnato esclusivamente negli studi universitari. A quattro anni dalla laurea, invece, lavora il 69,4% dei laureati in corsi a ciclo unico, il 69,3% di quelli laureati nei corsi triennali e l'82,1% dei laureati in corsi specialistici biennali.

Attività culturali e sociali varie

Battuta d'arresto per la produzione editoriale

Oltre 36 milioni e 426 mila persone hanno visitato, nel 2011, i 423 luoghi di antichità e arte (di cui 202 musei e gallerie e 221 monumenti e aree archeologiche) presenti nel nostro Paese, con un notevole calo rispetto all'anno precedente (quasi tre milioni e 800 mila in meno). Nello specifico, si riducono di circa il 17,4% i visitatori degli istituti a ingresso gratuito (quasi 2 milioni e mezzo in meno) e del 5% i visitatori degli istituti a pagamento (-1 milione e 258 mila).

Sempre nel 2011 sono stati pubblicati 59.237 libri (rispetto ai 63.800 dell'anno precedente), poco meno di quattro volumi per ogni abitante. La produzione editoriale segna una battuta d'arresto sia per i titoli (-9,3% in un anno) che per la tiratura (-3,5%).

Continuano a scendere i consumi culturali fuori casa

Nel 2013 il 61,1% della popolazione di sei anni e oltre ha fruito di almeno uno spettacolo o intrattenimento fuori casa, una quota inferiore a quella del 2012 (63,8%). Aumentano, di conseguenza, le persone che non hanno partecipato a spettacoli o eventi culturali fuori dalle mura domestiche, cui corrisponde una quota del 37,5%, il valore più elevato degli ultimi sette anni.

Nel generale calo dei consumi culturali, il cinema continua a raccogliere il maggior pubblico: infatti, poco meno di una persona su due è andata almeno una volta a vedere un film in sala (il 47% della popolazione di sei anni e più). Nella graduatoria seguono le visite a musei e mostre (25,9%), gli spettacoli sportivi (24,4%), le visite a siti archeologici e monumenti (20,7%), la frequentazione di discoteche e balere (19,6%), il teatro (18,5%), gli altri concerti di musica (17,8%) e, all'ultimo posto, i concerti di musica classica, che interessano appena il 9,1% della popolazione.

Il teatro è l'unica attività fuori casa, fra quelle considerate, in cui la partecipazione femminile è maggiore rispetto a quella maschile (il 19,9% delle donne contro il 17% degli uomini).

Guardare la televisione è un'abitudine consolidata per il 92,3% delle persone di tre anni e più (92,4% nel 2012). L'ascolto della radio è meno diffuso, interessa il 57,3% della popolazione, ma è in aumento (dal 59% al 59,3%) la percentuale dei "fedelissimi", ovvero coloro che la ascoltano tutti i giorni.

Diminuiscono i lettori di libri

Meno diffusa è l'abitudine alla lettura di libri e giornali. Nell'anno in corso legge un quotidiano almeno una volta a settimana il 49,4% delle persone in età scolare, mentre il 43% si dedica alla lettura di libri (in calo di tre punti percentuali sul 2012). I giovani di 11-14 anni sono i lettori più accaniti (57,2%), pur registrando un calo in confronto a un anno prima (60,8%).

Gli uomini leggono di più i quotidiani (55,2% contro il 44,0% delle donne), le donne preferiscono i libri (49,3% contro il 36,4% degli uomini) e ne leggono in maggior numero. Persiste il divario fra Mezzogiorno e resto del Paese per la lettura di libri: tra i residenti di questa area la quota di lettori si attesta al 30,7% nel 2013 contro il 46,8% del Centro e il 50,6% del Nord.

Sempre più diffuso l'uso del pc e la navigazione su Internet

Gli utilizzatori del personal computer crescono di anno in anno: nel 2013 sono il 54,3% della popolazione di tre anni e oltre (52,3 nel 2012). L'uso del pc tocca il livello massimo tra i 15 e i 19 anni (quasi nove ragazzi su dieci), ma gli utilizzatori aumentano anche fra i 65-74enni (19,5% contro il 17,2% di un anno prima).

Anche l'uso di Internet continua a crescere, coinvolgendo il 54,8% della popolazione di sei anni e più (52,5% nel 2012).

A livello territoriale, permane uno squilibrio sia nell'uso del pc (Nord 58,3%, Centro 57,1%, Mezzogiorno 47,4%), che in quello di Internet (Nord 58,9%, Centro 57,6%, Mezzogiorno 47,7%).

Lavoro

Ancora in crescita gli occupati over50, a seguito della riforma delle pensioni

Nel 2012 sono 22 milioni 899 mila gli occupati, 69 mila in meno su base annua. Il risultato complessivo è la sintesi di una riduzione della componente italiana (-151.000 unità), controbilanciata dall'aumento di quella straniera (+83.000). La quota di lavoratori stranieri sul totale degli occupati raggiunge il 10,2% (9,8% nel 2011).

Continua a crescere il numero degli occupati ultracinquantenni (+287.000 unità) mentre scende quello degli occupati più giovani (-297 mila fra i 15-34enni). L'aumento dell'occupazione nelle classi di età più adulte può essere ricondotta ai requisiti sempre più stringenti per accedere alla pensione, che spostano in avanti il momento di uscita dal mercato del lavoro.

Considerando la posizione professionale, la diminuzione degli occupati riguarda sia i lavoratori dipendenti (-27.000 unità) sia, soprattutto, gli indipendenti (-42.000).

A livello di settore di attività economica, l'agricoltura registra una lieve flessione (-0,2%) mentre risulta decisamente più sostenuta la contrazione nell'industria in senso stretto (-1,8%, pari a -83.000 unità) e nelle costruzioni (-5% pari a -93.000 unità). Nei servizi prosegue l'incremento dell'occupazione (+0,7%, pari a 109.000 unità in più) sostenuto esclusivamente dalla componente femminile (+135.000, a fronte di -27.000 tra i maschi), dal lavoro a termine (+65.000) e soprattutto dal lavoro a tempo parziale (+314.000).

Il tasso di occupazione è al 56,8%, valore che si mantiene ampiamente al di sotto della media Ue (64,2%); quello maschile si attesta al 66,5% (67,5% nel 2011), mentre il tasso riferito alle donne si posiziona al 47,1% (46,5% l'anno precedente). Rimangono ampi i divari territoriali, con il tasso di occupazione che al Nord è oltre venti punti più elevato di quello dell'area meridionale.

Nel 2012 aumenta in misura sostenuta il numero di persone in cerca di occupazione (+30,2%, 636.000 persone in più); i disoccupati raggiungono quota 2.744.000 livello più elevato dal 1977. Il tasso di disoccupazione è al 10,7% e quello di inattività al 36,3%.

Famiglie e aspetti sociali vari

Ritirare la pensione alla posta ha i tempi di attesa più lunghi

Nel 2013 le famiglie dichiarano difficoltà di accesso ai servizi di pubblica utilità, in particolare per il pronto soccorso (51,1%), le forze dell'ordine (33,9%), gli uffici comunali (32,6%), i supermercati (27,2%) e gli uffici postali (24,2%). Permangono differenze a livello territoriale: le famiglie meridionali hanno più problemi nell'accesso ai servizi, soprattutto per il pronto soccorso (62% contro 44% delle famiglie del Nord).

La popolazione di 18 anni e più che ha utilizzato almeno una volta nell'anno i servizi di sportello varia dal 67,7% degli uffici postali al 39,3% degli uffici anagrafici. In posizione intermedia si collocano gli uffici amministrativi delle Asl (46,5%). Nella fornitura dei servizi, tempi di attesa oltre i 20 minuti sono dichiarati da sei cittadini su dieci (60,4%) per ritirare la pensione presso gli uffici postali, da uno su due (52,5%) per fare un versamento in conto corrente o per le prestazioni delle Asl (49,7%).

Volontari più presenti al Nord

Nel 2013 risulta sostanzialmente stabile rispetto a un anno prima la partecipazione dei cittadini ad attività sociali e di volontariato. Il 9,4% delle persone di 14 anni e più è impegnato in attività gratuite di volontariato, l'8,2% in associazioni culturali, mentre il 12,9% si limita a versare denaro a un'associazione. Le attività di volontariato coinvolgono il 12,1% dei cittadini over14 al Nord, il 9% al Centro e il 6,1% nel Mezzogiorno.

Donne più sedentarie

Nel 2013, il 21,3% della popolazione di tre anni e più pratica uno o più sport con continuità, l'8,7% vi si dedica saltuariamente, mentre il 27,7% svolge almeno qualche attività fisica, come fare passeggiate, nuotare o andare in bicicletta. I sedentari rappresentano il 42% del totale, ma le donne sono di più degli uomini (46,5% contro 37,1%).

Italiani popolo di proprietari (di abitazione)

Nel 2012 il 72,4% delle famiglie è proprietario dell'abitazione in cui vive (73,6% nel 2010) e fra queste il 16,7% sta pagando un mutuo. Le famiglie in affitto sono invece il 16,9%, di cui il 74,8% vive in abitazioni di proprietà di un privato, il 19% in case di proprietà di enti pubblici (20,8% del 2011). Fra le principali utenze domestiche, a incidere di più sul budget familiare sono, nell'ordine, la bolletta del gas (2,4% della spesa totale), quella dell'energia elettrica (2,0%) e la bolletta telefonica (1,4%).

Nove famiglie su dieci hanno un cellulare

Prosegue nel 2012 il processo di diffusione di alcuni beni durevoli, dal telefono cellulare (il 90,1% delle famiglie ne possiede almeno uno), al personal computer (57,4%), alla lavastoviglie (46,6%), ai condizionatori d'aria (34,8%).

Trasporti e telecomunicazioni

Ancora in crescita il traffico merci su ferrovia, ma quello su strada è sempre prevalente

Nel 2011 le imprese ferroviarie hanno trasportato oltre 847 milioni di passeggeri per un totale di circa 47 miliardi di passeggeri-chilometro, registrando, rispetto all'anno precedente, un aumento dell'1% del numero di passeggeri e un calo dello 0,7% dei passeggeri-chilometro.

Nel corso dello stesso anno le imprese ferroviarie hanno trasportato circa 92 milioni di tonnellate di merci (+8,7%), gli autotrasportatori molte di più, 1 miliardo e 339 milioni di tonnellate (-12,3% sul 2010).

Nel 2012 il parco circolante è composto da poco meno di 42 milioni di autoveicoli, di cui 37 milioni sono autovetture. I nuovi veicoli iscritti al Pubblico registro automobilistico sono poco più di 1 milione 750 mila, in calo del 21,4% sul 2011, di cui circa 1 milione 400 mila autovetture (-20,5%).

Gli italiani preferiscono l'automobile

L'automobile è ancora il mezzo di trasporto privato maggiormente utilizzato per recarsi al lavoro e a scuola. Nel 2013 la usano sette occupati su 10 (68,9%) come conducenti e poco più di un terzo (34,9%) degli studenti come passeggeri.

Nel 2013 il 23,7% della popolazione di 14 anni e oltre usa i mezzi pubblici urbani, il 16,3% quelli extra-urbani mentre il 28,5% ha preso il treno almeno una volta.

Sugli aspetti della qualità del servizio quali frequenza delle corse, puntualità e possibilità di trovare posto a sedere, la percentuale di utenti dei mezzi urbani che si dichiarano soddisfatti è generalmente più bassa di quella degli utenti del trasporto ferroviario o di pullman e corriere. In generale cala la soddisfazione per la frequenza delle corse e la puntualità dei mezzi urbani (rispettivamente dal 58,9% del 2012 al 55,3% del 2013 e dal 56,1% del 2012 al 53,7% del 2013) come pure quella per pullman e corriere (dal 60,3% al 57,5%). Aumenta invece la soddisfazione per la possibilità di trovare posti a sedere tra gli utenti del treno (dal 64,6% del 2012 al 66,7% del 2013).

Credito e assicurazione

Sempre in crescita i depositi bancari, quasi due terzi in mano a famiglie e istituzioni private

Nel 2012 sono attivi 32.881 sportelli bancari, 5,5 ogni 10.000 abitanti. La distribuzione sul territorio non è però omogenea, raggiunge il valore più alto in Trentino-Alto Adige (9,3) e quello più basso in Calabria (2,5).

Alla fine del 2012 l'ammontare dei depositi bancari ha superato i 1.222 miliardi di euro, in aumento del 7% nel confronto con l'anno precedente. Quasi due terzi appartengono a famiglie e istituzioni sociali private, il 15,2% a società non finanziarie, il 2,7% ad amministrazioni pubbliche e l'8,7% a società finanziarie.

Gli impieghi realizzati dalle banche sono pari a 1.917 miliardi di euro (-1,2% rispetto al 2011). Il 44,9% degli impieghi riguarda finanziamenti a società non finanziarie, il 14% finanziamenti ad amministrazioni pubbliche, il 31,8% a famiglie e istituzioni sociali private e il 9,3% a società finanziarie.

Per il comparto assicurativo, la raccolta complessiva dei premi nel 2011 è di 110 miliardi 227 milioni di euro, dei quali 73 miliardi 869 milioni relativi al ramo vita e 36 miliardi 358 milioni al ramo danni. In quest'ultimo settore la raccolta aumenta del 2,1%, mentre diminuisce del 18% nel ramo vita. Sul totale dei premi raccolti, il peso dell'attività del settore vita è decisamente più alta di quella del settore danni (67% contro il 33%). Le uscite per sinistri ammontano a oltre 99 miliardi di euro. Di questi, oltre 75 miliardi hanno interessato l'assicurazione vita e capitalizzazione e oltre 24 miliardi l'assicurazione contro i danni.